

Costituzione Ap. *Veritatis gaudium* circa gli studi accademici ecclesiastici e *Ordinationes*

Città del Vaticano, 29 gennaio 2018

I contenuti della Veritatis gaudium

Un documento di alto profilo programmatico, la *Veritatis gaudium*, destinato si può presumere a dispiegare un'efficacia a lunga gittata sugli studi ecclesiastici e più in generale sull'impegno culturale d'ispirazione cristiana.

Con lucidità prospettica Papa Francesco discerne l'appello che scaturisce dal "cambiamento d'epoca" che viviamo e delinea le coordinate di una progettualità accademica al tempo stesso di vasto respiro e di puntuale concretezza. La cruciale urgenza dell'oggi – non si stanca di ripetere Edgar Morin – è "ripensare il pensiero": la sua natura, le sue forme, i suoi obiettivi, la sua trasmissione, la sua forza plasmatrice dell'ethos e della gestione delle sfide sociali e ambientali, così da immaginare percorsi scientifici e accademici all'altezza della sfida che c'interpella.

Sempre, nella sua bimillennaria storia, la Chiesa ha educato, ha fatto scuola, ha prodotto idee e stili di vita, in una relazione di reciprocità non sempre pacifica e scontata, ma in ogni caso provocante e stimolatrice, col più vasto ambiente sociale e culturale in cui ha vissuto e con cui ha interagito (cfr. GS 44). Così che il sistema degli studi ecclesiastici che si è forgiato lungo i secoli costituisce oggi una risorsa di significato e di valore singolare nel panorama accademico mondiale: per diffusione e organicità, certo, ma prima per la vocazione intrinseca che lo connota a mettere a servizio non solo della missione della Chiesa, ma della promozione di un umanesimo aperto, ricco, plenario e plurale il patrimonio di sapienza e di scienza propiziato dalla fede in dialogo con le positive espressioni culturali dell'umano.

Si tratta dunque di rilanciare con fedeltà creativa questa ricca storia d'impegno, dando nuovo impulso al processo che, a partire dal Vaticano II, nella riflessione teorica e nel lavoro sul campo, ha preso atto della vorticosa accelerazione e della vasta proporzione del cambiamento in atto, al fine di rendere operante nei suoi gangli vitali il lievito, il sale, la luce del Vangelo. Basti ricordare l'invito di Benedetto XVI, ampiamente argomentato nella *Caritas in veritate*, ad «allargare gli spazi della razionalità, riaprirla alle grandi questioni del vero e del bene, coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze, nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia, ma anche nella consapevolezza dell'intrinseca unità che le tiene insieme. È questo un compito che sta davanti a noi, un'avventura affascinante nella quale merita spendersi, per dare nuovo slancio alla cultura del nostro tempo e per restituire in essa alla fede cristiana piena cittadinanza»¹. A questa esigenza Papa

¹ Papa Benedetto XVI, Discorso ai partecipanti al IV Convegno nazionale della Chiesa Italiana, Verona, 19 ottobre 2006.

Francesco dà voce, con autorevolezza e visione, offrendo alcuni precisi criteri di orientamento.

Si tratta, innanzi tutto, di predisporre luoghi e percorsi di formazione, di studio e di ricerca in cui l'immersione esistenziale e intellettuale nel cuore stesso dell'esperienza cristiana predisponga a tessere trame di relazioni significative e costruttive a tutti i livelli, nella Chiesa e nella società, muovendo dalla convinzione che Dio in Cristo non vuole soltanto il bene di ogni singola persona ma delle relazioni sociali nel loro differenziato articolarsi, a partire da chi è povero e scartato.

Di qui la necessità di un dialogo a tutto campo, illuminato dalla grata e serena adesione alla luce della fede, tra le diverse discipline e le diverse culture nella convergenza e nel rispetto degli specifici apporti, incentivando non solo l'interdisciplinarietà ma, di più, la trans-disciplinarietà: e cioè la «collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di luce e di vita offerto dalla Sapienza che promana dalla rivelazione di Dio» (n. 4c).

La proposta è ambiziosa, ma lungimirante e ben fondata nella tradizione della Chiesa sempre aperta, in ascolto dello Spirito e nel discernimento dei segni dei tempi, a nuovi scenari e a nuove proposte. Essa, del resto, si accredita di rilevante momento in una stagione di complessivo ripensamento della natura e della missione dell'Università. L'impegno che ne deriva, nella revisione degli studi ecclesiastici, implica la consapevolezza e la decisione d'ingaggiarsi in un processo lungo e rigoroso: necessario sia nel far rete tra le diverse istituzioni, sia nel mettere a fuoco la loro identità e nel ripensare l'architettura e la dinamica metodica dei *curricula*, sia ancor più nel dare impulso alla ricerca scientifica, dotandosi di centri specializzati di approfondimento delle più rilevanti questioni all'ordine del giorno in rapporto con i diversi ambiti scientifici. È questa, tra le altre cose, un'istanza che emerge con specifica rilevanza dalla *Veritatis gaudium*.

L'invito, per un verso, è a dar forma a narrazioni nuove e parlanti del Vangelo di sempre, che siano capaci d'intercettare le più profonde esigenze e istanze dell'oggi; e, per altro verso, nella linea tracciata dalla *Laudato si*, a individuare e praticare le vie per pensare responsabilmente insieme, con competenza, realismo ed efficacia di proposte e soluzioni, «a un solo mondo con un progetto comune».

«La teologia e la cultura d'ispirazione cristiana – così Papa Francesco – sono state all'altezza della loro missione quando hanno saputo vivere rischiosamente e con fedeltà sulla frontiera» (n. 5). La *Veritatis gaudium* è un invito circostanziato e costruttivo a proseguire su questa strada.

Prof. Mons. Piero Coda
Preside dell'Istituto Universitario Sophia
Membro della Commissione Teologica Internazionale